



**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.p.A.
SULLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA DELL'ADRIATICO
S.p.A. IN INTESA SANPAOLO S.p.A.**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.p.A. SUL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A. IN INTESA SANPAOLO S.p.A. REDATTA AI SENSI DEGLI ARTT. 2501-QUINQUES E 2505 COD.CIV. NONCHÉ DELL'ART. 70 DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON DELIBERA CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999, IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 24 FEBBRAIO 1998, N. 58.

La presente relazione, redatta ai sensi degli artt. 2501-*quinques* e 2505 cod. civ. e dell'art. 70 del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 in attuazione del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti quotati, descrive l'operazione di fusione (di seguito anche la "**Fusione**") per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. (di seguito anche "**BDA**" o la "**Società Incorporata**") in Intesa Sanpaolo S.p.A. ("**Intesa Sanpaolo**" o la "**Società Incorporante**").

In esecuzione del Piano di Impresa di Gruppo, il Consiglio di Gestione del 17 giugno 2014 ha avviato il programma di semplificazione societaria nella Divisione Banca dei Territori, che ha portato finora all'incorporazione di sette banche in perimetro Banca dei Territori in Intesa Sanpaolo, di cui quattro già realizzate (Banca di Credito Sardo, Cassa di Risparmio di Venezia, Banca di Trento e Bolzano e Banca Monte Parma) e le restanti tre (Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa di Risparmio di Civitavecchia) con efficacia prevista per il 23 novembre 2015.

Intesa Sanpaolo intende ora procedere all'integrazione di Banca dell'Adriatico, società interamente controllata.

La Fusione è subordinata al rilascio della richiesta autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito "TUB") e sarà sottoposta per la competente decisione – fermo il rispetto delle condizioni previste dal terzo comma dell'art. 2505 cod. civ. – al Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 17.2 dello Statuto.

Le motivazioni di convenienza e le modalità realizzative dell'operazione sono, di seguito, più diffusamente illustrate.

LE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

INTESA SANPAOLO S.p.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia, con 11,1 milioni di clienti e circa 4.300 filiali, ed uno dei principali in Europa.

Intesa Sanpaolo nasce il 1° gennaio 2007 dalla fusione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa – banche che hanno giocato un ruolo da protagonisti nel processo di consolidamento del sistema bancario italiano divenendo due dei maggiori gruppi a livello nazionale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il leader italiano nelle attività finanziarie per famiglie ed imprese, in particolare nell'intermediazione bancaria (con una quota del 15% dei prestiti e dei depositi), nella raccolta premi vita (con una quota del 17%), nel risparmio gestito (21%), nei fondi pensione (22%) e nel factoring (30%).

Inoltre il Gruppo con una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali si colloca tra i principali gruppi bancari in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa dove serve 8,3 milioni di clienti attraverso una rete di circa 1.300 filiali: è al primo posto in Serbia, al secondo in Croazia e Slovacchia, al terzo in Albania, al quinto in Egitto, al settimo in Bosnia-Erzegovina, Slovenia e Ungheria.

Al 30 giugno 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta un totale attivo di 668.399 milioni di euro, crediti verso clientela per 344.199 milioni di euro, raccolta diretta bancaria di 364.897 milioni di euro e raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche di 124.415 milioni di euro.

L'attività del Gruppo si articola in sette *business units*:

Divisione *Banca dei Territori*: focalizzazione sul mercato e centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La divisione include le banche controllate italiane e le attività di credito industriale, leasing e factoring (svolte tramite Mediocredito Italiano).

Divisione *Corporate e Investment Banking*: partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite Banca IMI) ed è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La divisione è attiva nel settore del Public Finance come partner globale per la pubblica amministrazione.

Divisione *Banche Estere*: include le controllate che svolgono attività di *commercial banking* nei seguenti Paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper) e Ungheria (CIB Bank).

Divisione *Private Banking*: serve i clienti appartenenti al segmento Private e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, con circa 5.900 private banker.

Divisione *Asset Management*: soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La divisione include Eurizon Capital con circa 221 miliardi di euro di masse gestite.

Divisione *Insurance*: prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con riserve tecniche di circa 119 miliardi di euro.

Capital Light Bank: estrazione di valore dalle attività *non-core*, con gestione dei crediti in sofferenza e degli *asset re-possessed*, cessione delle partecipazioni non strategiche e gestione proattiva degli altri *asset non-core* (inclusa Pravex-Bank in Ucraina).

BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.

Banca dell'Adriatico S.p.A., controllata totalitariamente da Intesa Sanpaolo, deriva dalla fusione per incorporazione dell'ex Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli (efficace dal 15/4/2013) ad esito della quale ha assunto la denominazione dell'incorporata.

La Banca rientra nella Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise.

Al 30 giugno 2015 operava con una rete di 200 filiali nelle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Lazio (con 1 filiale) mentre l'organico si attestava a 1.802 risorse.

Il risultato netto al 30 giugno 2015 è di euro 11,4 mln. Alla stessa data gli impieghi ammontano ad Euro 6.297,7 mln., la raccolta diretta ad euro 3.780,2 mln. e la raccolta indiretta a euro 5.421,9 mln.

2. ILLUSTRAZIONE DELL'OPERAZIONE E DELLE MOTIVAZIONI DELLA STESSA

Il Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017 prevede, con riguardo alla Divisione Banca dei Territori, un'azione incisiva di governo dei costi incentrata su:

- semplificazione societaria ed organizzativa da attuarsi attraverso una riduzione graduale e significativa del numero delle banche in perimetro e la semplificazione organizzativa con piena responsabilizzazione dei Direttori regionali e focalizzazione sulle attività commerciali e di servizio al cliente;
- razionalizzazione della copertura territoriale con chiusura delle filiali per ragioni di prossimità territoriale e bassa performance.

L'operazione di fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico si inserisce nell'ambito del suindicato programma di concentrazione societaria da tempo avviato che porterà il Gruppo a rafforzare la propria capacità di offerta alla clientela in condizione di ancora maggiore efficienza produttiva. La Fusione potrà realizzarsi, subordinatamente al rilascio delle autorizzazioni previste, entro il primo semestre del 2016.

Le integrazioni sono altresì coerenti con l'attuale contesto di mercato che mette in evidenza come solo banche di una scala dimensionale adeguata possano sostenere gli investimenti necessari per l'innovazione tecnologica e per il presidio dei rischi (anche attraverso strutture e funzioni di controllo, di conformità, ecc.) mantenendo nel contempo una economicità della gestione.

La Fusione consentirà a regime il conseguimento di sinergie di costo relative ai costi di *governance* e di struttura riguardanti il centro di governo della BDA stimate in circa euro 5,5 mln lordi annui. I risparmi, stimati includendo euro 1,8 mln per benefici indiretti conseguenti alla riduzione di outsourcing e ad attività di indirizzo e controlli, saranno realizzabili con gradualità nel prossimo biennio.

Ai fini delle imposte sui redditi, ai sensi dell'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 ("TUIR") la Fusione avviene in neutralità fiscale e genera un disavanzo di fusione nel bilancio separato di Intesa Sanpaolo di circa euro 173 mln.

3. RAPPORTO DI CAMBIO E ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Poiché Intesa Sanpaolo detiene il possesso totalitario di Banca dell'Adriatico S.p.A. la Società Incorporante non procederà all'emissione e/o all'assegnazione di nuove azioni e non si procederà alla determinazione del rapporto di cambio, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 2504-ter cod. civ.

4. MODIFICHE DELLO STATUTO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Non sono previste, in connessione con la Fusione, modifiche dello statuto della Società Incorporante, che si riporta, nel testo attualmente vigente, in allegato al Progetto di Fusione, sotto la lettera A).

5. DATA A DECORRERE DALLA QUALE LE OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ INCORPORATA SONO IMPUTATE, ANCHE A FINI FISCALI, AL BILANCIO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Le operazioni della Società Incorporata saranno imputate al bilancio della Società Incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza degli effetti giuridici della Fusione.

La decorrenza degli effetti giuridici della Fusione sarà stabilita nell'atto di fusione. Essa potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504-bis cod. civ..

6. RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE SULLE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

Ai sensi dell'art. 172 del TUIR, la fusione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni della società incorporata. Nella determinazione del reddito della Società Incorporante non si tiene conto dell'eventuale avanzo o disavanzo derivante dall'annullamento delle azioni della società incorporata.

Gli eventuali maggiori valori iscritti dalla società incorporante per effetto dell'imputazione del disavanzo da annullamento con riferimento ad elementi patrimoniali della società incorporata non sono imponibili. Tuttavia, i beni pervenuti sono valutati fiscalmente in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione della dichiarazione dei redditi i dati esposti in bilancio ed i valori fiscalmente riconosciuti. È applicabile l'imposta sostitutiva di cui all'art. 176, comma 2-ter, del TUIR e all'art. 15, commi 10 e 11, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (convertito, con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2), al fine di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio sui beni della società incorporata.

Le riserve in sospensione di imposta iscritte nell'ultimo bilancio della società incorporata concorrono a formare il reddito della società incorporante se e nella misura in cui non siano state ricostituite nel suo bilancio prioritariamente utilizzando l'eventuale avanzo da fusione. Detta disposizione non si applica per le riserve tassabili solo in caso di distribuzione le quali, se e nel limite in cui vi sia avanzo di fusione, concorrono a formare il reddito della società incorporante in caso di distribuzione dell'avanzo; quelle che anteriormente alla fusione sono state imputate al capitale della società incorporata si intendono trasferite nel capitale della società incorporante e concorrono a formare il reddito in caso di riduzione del capitale per esuberanza.

La Società Incorporata ha esercitato congiuntamente con la controllante/incorporante Intesa Sanpaolo l'opzione per la tassazione di gruppo ai sensi degli artt. 117 e ss. del TUIR. Non sussistono perdite fiscali anteriori all'adesione al consolidato fiscale.

La fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.

7. PROFILI GIURIDICI

Poiché Intesa Sanpaolo detiene il possesso totalitario della Società Incorporata, l'operazione sarà realizzata secondo quanto previsto dall'art. 2505 cod. civ. ed in conformità con le modalità previste nel progetto di fusione. In ragione di ciò, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 2504-*ter* cod. civ., la Fusione non darà luogo ad emissione di azioni di Intesa Sanpaolo e non comporterà quindi alcuna modifica della compagine azionaria della Società Incorporante.

Non è previsto un particolare trattamento per categorie di soci o possessori di titoli diversi dalle azioni né nella Società Incorporante né nella Società Incorporata.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alla Fusione.

La Fusione sarà sottoposta per la competente decisione al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società. Ciò a meno che i soci di Intesa Sanpaolo che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale, non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, comma terzo, cod. civ.) – entro otto giorni da quando il progetto di Fusione sarà depositato presso il Registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione della Fusione venga adottata dall'assemblea straordinaria.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Incorporante.

Milano, 3 novembre 2015

Per il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il Presidente – Gian Maria Gros-Pietro

